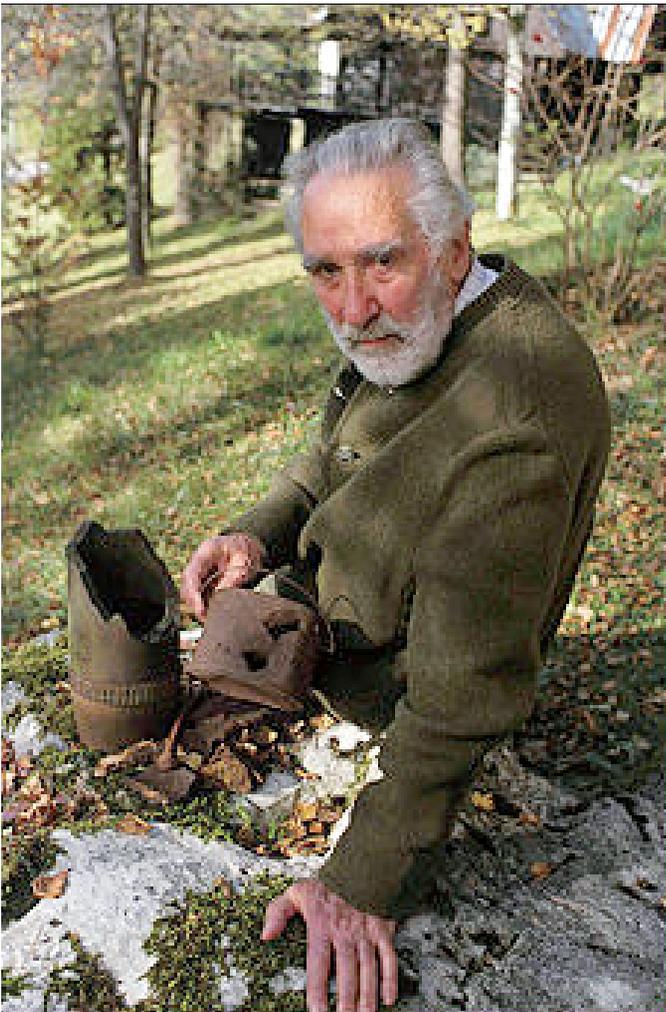


Mario Rigoni Stern e padre Ottorino Marcolini

La penosa prigionia nei Lager di Innsbruck durante la guerra che portò all'incontro il noto scrittore e padre Marcolini



Mario Rigoni Stern in una recente fotografia

Il trentesimo della morte di padre Ottorino Marcolini capita nell'anno della scomparsa di Mario Rigoni Stern, mancato il 17 giugno 2008 ad Asiago, dove era nato nel 1921 e dove ha sempre vissuto, amante dei boschi e della montagna. È stato un grande della cultura italiana nella seconda metà del Novecento. Partecipò alla seconda guerra mondiale e fu prigioniero in un Lager nazista. Esordì come scrittore nel 1953 con *"Il sergente nella neve. Ricordi della ritirata di Russia"*.

La sua vasta produzione letteraria in gran parte è incen-

trata sugli anni drammatici della guerra. Anche la sua ultima opera, edita nel 2002, intitolata *"L'ultima partita a carte"* (edita da Einaudi) non è altro che la elaborazione di una testimonianza fatta alla Fondazione Cini di Venezia per raccontare in un breve intervento pubblico, in modo secco ed esperienziale, quanto aveva narrato distesamente nei libri di tutta una vita.

Ne è nata così una toccante storia che parte dallo strano colpo di testa di un diciassettenne per essere arruolato in Marina, all'inizio delle ostilità, la campagna di Albania, di Russia, l'otto settembre, il Lager.

Le piccole, umane storie si intrecciano con i vuoti proclami dei Bollettini di guerra della grande storia ufficiale. La storia di un uomo diventa la storia di un'epoca. E nella storia di quest'uomo fa capolino anche un grande prete bresciano, cappellano militare, che Rigoni Stern cita con evidente simpatia e gratitudine.

La figura di padre Ottorino giunge alla fine del libro. Dopo l'otto settembre Rigoni Stern, con tanti altri alpini della Tridentina, da Colle Isarco viene condotto dai tedeschi a Innsbruck. Dopo il tredici settembre altro trasferimento *"dove – scrive Rigoni Stern – i tedeschi deportavano quelli che non la pensavano come loro"*.

Ed è proprio all'inizio di questa prigionia nel Lager I – B di Hohenstein, ora Olsztynek, che appare padre Ottorino. *"Con noi – scrive – anche padre Marcolini, dell'Oratorio della Pace di Brescia, che ci aveva raggiunto in Russia prima del ritorno in Italia. Si era rifiutato di andare con gli ufficiali per dividere la sorte de' i so' asen, diceva in dialetto bresciano"*.

Poi l'autore descrive efficacemente in poche righe il calvario di venti mesi di penosa prigionia, segnata dalla fame, dal freddo, dai pidocchi e dalle più disumane umiliazioni. E il tentativo degli Ufficiali tedeschi e di quelli italiani fedeli al Duce di arruolare i deportati contro *"i barbari invasori americani"*. Chiedevano di accettare la proposta facendo un passo avanti.

Ecco cosa capitò.

"Noi – scrive Rigoni Stern – vecchi sergenti: Baroni, Dotti, Bertazzoli, io e quelli giovani di grado e non di naia, Antonelli, Tradivel e il cappellano padre Marcolini, ci eravamo messi in testa alle file. Facemmo un passo indietro. Nessuno uscì e i loro incitanti inviti si trasformarono in insulti". Rigoni Stern descrive anche l'angoscia di quei mesi: tenuti all'oscuro di tutto. *"E sempre quella fame che ci rendeva ogni giorno più emaciati"*, ricorda l'autore, notando che *"in questo squallore avevo compiuto il mio ventiduesimo anno"*.

Rigoni Stern si aggrappava ai ricordi belli dell'infanzia per non cadere nella disperazione. Poi con uno squarcio luminoso della memoria così conclude: "Padre Marcolini mi aveva donato un piccolo Vangelo. Incominciai a leggere. Quando arrivai al discorso della Montagna tutto mi parve chiaro. Mi sembrava di capire senza alcuna ombra (...) Capii che gli uomini liberi non erano quelli che ci custodivano, tanto meno quelli che combattevano per la Germania di Hitler. Che noi li rinchiusero eravamo uomini liberi". È bello pensare a questo gesto

di padre Ottorino che dona il Vangelo nel buio barbaro del Lager. Un gesto rivelativo di questo prete oratoriano che ha dato la casa a tantissimi bresciani, sapendo però che doveva dare loro molto di più: la verità del Vangelo di Cristo. La verità che fa liberi e più umani. E non è fuori luogo ricordare come Rigoni Stern, nella prefazione del piccolo libro, dice di essersi lasciato convincere a pubblicarlo "nel vedere come oggi vanno le cose sulla terra e come a troppi è diventato facile dimenticare il nostro non lontano passato".

Biografia

Mario Rigoni Stern è nato ad Asiago (Vicenza) il primo novembre 1921. Trascorre l'infanzia tra i pastori e la gente di montagna dell'Altopiano di Asiago, appena terminata la Grande guerra.

Nel 1938, entra alla Scuola Militare d'alpinismo di Aosta e, più tardi, combatte come alpino, nel battaglione Vestone, in Francia, Grecia, Albania, Russia. Fatto prigioniero dai tedeschi allorché l'Italia firma l'armistizio (8 settembre 1943), è trasferito in Prussia orientale. Rientra a casa, a piedi, il 5 maggio 1945.

"L'uomo dell'Altopiano" non si muove più dal suo paese natio, dove risiedeva nella casa da lui stesso costruita; trova impiego al catasto comunale fino al 1970, e poi si dedica interamente al mestiere di scrittore.

Nel 1953, Elio Vittorini, dopo averlo definito *scrittore non di vocazione*, pubblica presso I Gettoni di Einaudi, il suo primo romanzo *Il sergente nella neve*, che presto diventa un classico della letteratura moderna italiana, e che narra, autobiograficamente, la storia di un gruppo di alpini italiani durante la ritirata di Russia.

Nel 1962, Stern dimostra il proprio genuino talento di narratore dando alle stampe *Il bosco degli urogalli*, che consacra quanto di personale e universale convive nei suoi scritti: il grande amore di un uomo per la propria terra. Il legame tra memoria e natura diventa infatti l'essenza delle sue opere.

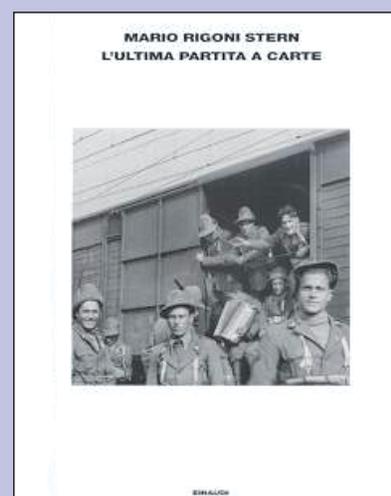
La chiara e semplice rievocazione storico-personale continua con la *Storia di Tönle* (1978) — ritratto di un pastore attraverso le stagioni della vita che s'incrociano con la Grande Storia — un racconto dalla scrittura cristallina e di immensa efficacia narrativa. Il sottofondo di storie semplici e sofferte continua con *L'anno della vittoria* (1985) per concludersi con *Le stagioni di Giacomo* (1995), racconto del ritorno alla vita di una comunità.

Stern collabora tuttora con «La Stampa», per la quale ha scritto brevi racconti, oltre a dedicarsi a studi storici, tra cui il recente volume *1915/18. La guerra sugli Altipiani. Tra due guerre e altre storie* riunisce cinquantotto storie scritte tra il 1975 e il 2000. Una buona parte di questi racconti è apparsa nel 1989 nella collana Terza Pagina del quotidiano torinese sotto il titolo di *Il magico Kolobok*.

Malato da tempo, la notizia della sua scomparsa, avvenuta ad Asiago il 16 giugno 2008, per espressa volontà dello scrittore, viene divulgata solo il 18, a funerali avvenuti. Una raccolta di firme presentata dal Gruppo Amici della Montagna, del Parlamento, aveva candidato Stern per la carica di senatore a vita.

Le opere

- Il sergente nella neve*, Einaudi, 1953
- Il bosco degli urogalli*, Einaudi, 1962
- La guerra della naia alpina*, 1967 *Quota Albania*, Einaudi, 1971
- Ritorno sul Don*, Einaudi, 1973
- Storia di Tönle*, Einaudi, 1978 (Premio Campiello)
- Uomini, boschi e api*, Einaudi, 1980 *L'anno della vittoria*, Einaudi, 1985
- Amore di confine*, Einaudi, 1986
- Il libro degli animali*, Einaudi, 1990 *Arboreto salvatico*, Einaudi, 1991
- Compagno orsetto*, E.Elle, 1992
- Aspettando l'alba*, Il Melangolo, 1994
- Le stagioni di Giacomo*, Einaudi, 1995
- Sentieri sotto la neve*, Einaudi, 1998
- Il magico "Kolobok" e altri scritti*,
La Stampa, 1999 *Inverni lontani*, Einaudi, 1999
- Tra due guerre e altre storie*, Einaudi, 2000 *1915-1918*
- La guerra sugli Altipiani. Testimonianze di Soldati al fronte*, Neri Pozza, 2000
- Il libro degli animali*, Einaudi, 2001
- L'ultima partita a carte*, Einaudi, 2002
- Le vite dell'altipiano. Racconti di uomini, boschi e animali*, Einaudi, 2008



La copertina del libro di Rigoni Stern: "L'ultima partita a carte"